COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

ANNO XXVI - N. 1 - DICEMBRE 2016

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA
Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVI - anno 2016
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Ineke Abbas per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: ottobre 1970, Giovanni Battista Brusin e Luisa Bertacchi sugli scavi tra Piazza S. Giovanni e via XXIV Maggio (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio fotografico, inv. n. 5005, 139)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2017
presso presso *Lithostampa srl*
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE FRIULI

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Generale Musei
Polo museale del Friuli Venezia Giulia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni.

ARCHEOLOGIA
E DOCUMENTAZIONE
FOTOGRAFICA D'ARCHIVIO

Dal dagherrotipo all'avvento della fotografia digitale

Aquileia, 28-29 aprile 2016

Nella pagina precedente:

I due imperatori, d'Austria-Ungheria e di Germania, in visita ad Aquileia dopo Caporetto (Österreichisches Staatsarchiv, Kriegsarchiv; AT-OeStA/KA BS I WK Fronten Isonzo, 7387).

PREMESSA

Fin dalle sue origini la tecnica fotografica ha costituito uno strumento essenziale per la ricerca archeologica. Già nel 1839, presentando alla Camera dei Deputati di Francia l'invenzione di Nicéphore Niepce e di Jacques Mandé Daguerre, il "daguerrotipo" o "dagherrotipo", François Arago ne illustrò i vantaggi per la realizzazione di copie dei geroglifici egizi. La semplificazione del processo di fissaggio dell'immagine, con l'invenzione del "talbotipo" o "calotipo" da parte di William Henry Fox Talbot (1841), l'adozione del collodio umido e l'invenzione dell'"ambrotipia" da parte di Frederick Scott Archer (1848 e 1854) facilitarono e semplificarono la pratica fotografica, diffondendone ampiamente l'utilizzo sia nell'ambito degli interessi antiquari sia in quello più strettamente archeologico, avvantaggiando il lavoro di viaggiatori, storici dell'arte e archeologi nella documentazione delle attività svolte, dei rinvenimenti effettuati durante gli scavi e dello stato di conservazione di edifici, monumenti e oggetti.

L'imponente lavoro di documentazione fotografica che ha accompagnato le indagini archeologiche, a partire dalla fine dell'Ottocento, ha condotto alla creazione di grandi archivi fotografici conservati presso istituzioni ed enti pubblici e presso privati. Tali fondi archivistici sono stati accresciuti e arricchiti nel corso del Novecento e sono oggi una risorsa fondamentale per gli studiosi intenti a ricostruire la vicenda complessiva di scavi e di siti archeologici, documentando non solo le condizioni preesistenti all'avvio delle indagini, ma soprattutto lo sviluppo delle stesse e le diverse fasi individuate, destinate ad essere alterate o completamente cancellate dall'intervento archeologico complessivo.

Altrettanto si può affermare per quanto riguarda gli ambiti della conservazione e del restauro di complessi architettonici, di elementi monumentali e di singoli oggetti e documenti antichi, per i quali gli archivi fotografici si rivelano fondamentali allorché si intenda ricostruire la sequenza degli interventi di restauro o di rifacimento operati in passato, per meglio intervenire nel presente. La documentazione fotografica costituisce inoltre un supporto importante per delineare la storia stessa dell'archeologia, illustrare le figure dei suoi protagonisti e le vicende nelle quali essi furono coinvolti. Essa si rivela poi essenziale nel momento in cui si affronta lo studio di oggetti, monumenti o realtà archeologiche che oggi non risultano più visibili, perché scomparsi o danneggiati in seguito a interventi ed eventi di differente natura, tra cui gli effetti distruttivi degli stessi scavi.

Il ricorso sempre più ampio alla fotografia, manifestatosi nel secondo dopoguerra e divenuto valanga con crescita esponenziale negli ultimi anni mediante le fotografie digitali, ha enormemente incrementato gli archivi. Essi sono oggetto di attenzioni e interessi sempre maggiori e continuano a rivelarsi una miniera assai ricca di documenti e informazioni, soprattutto in relazione a indagini, scavi, restauri e interventi che non sono stati oggetto di pubblicazioni scientifiche o a momenti e figure dell'archeologia caduti nell'oblio o trascurati per varie ragioni negli studi successivi. Al pari – e forse più – dei documenti grafici e dei resoconti scritti, la documentazione fotografica si è rivelata anche per le indagini svolte in tempi relativamente recenti un campo di ricerca di estremo interesse, per le molteplici possibilità di analisi che consente e perché purtroppo spesso è l'unica attestazione di scavi rimasti inediti.

A partire da queste considerazioni si è ritenuto opportuno organizzare un incontro di studio dedicato alla documentazione fotografica inedita, riguardante ricerche, scavi e restauri non altrimenti documentati, reperti e monumenti oggi scomparsi, figure e momenti dell'archeologica meno noti o trascurati. L'interesse mostrato per questa tematica ha indotto ad allargare lo sguardo fino a comprendere anche altri aspetti per i quali la documentazione fotografica d'archivio costituisce una testimonianza ormai unica e insostituibile, quali le trasformazioni che nel corso del tempo hanno interessato le raccolte e gli allestimenti espositivi. Lo stesso può dirsi dell'aerofotografia, indispensabile per indagare le trasformazioni dei paesaggi in epoca recente e con esse individuare i segni e le tracce di più lontani momenti del passato.

I saggi raccolti in questo volume, con uno sguardo che progressivamente si allarga geograficamente e tematicamente, non solo illustrano lo stato delle variegate ricerche in questo settore, ma evidenziano le potenzialità ancora insite nello studio di una documentazione d'archivio, come quella fotografica, di straordinaria importanza per la storia della ricerca archeologica.

Un sentito ringraziamento, anche questa voltsa, a Fabio Prenc per la sua paziente e intelligente opera di miglioramento dei testi.

Maurizio Buora
Stefano Magnani

INDICE

Maurizio BUORA, *Nuovi dati sulle mura urbiche (repubblicane, dell'età di Massimino e tetrarchiche) di Aquileia dalla documentazione relativa agli scavi per le nuove fognature* ..... p. 9

Vanessa CENTOLA, Caterina PREVIATO, *Scavi e restauri nell'area dei fondi Cossar di Aquileia attraverso la documentazione fotografica d'archivio* ..... p. 21

Stefano MAGNANI, *Fotografie d'archivio e iscrizioni. Note su alcuni monumenti, iscritti e non, rinvenuti durante gli scavi per le fognature di Aquileia* ..... p. 31

Benedetta CESTELLI GUIDI, Simona TURCO, *Lo scavo ad Isola Gorgo, Laguna di Grado, estate 1917. La documentazione visiva dell'archivio fotografico della ex Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Ministero della Pubblica Istruzione)* ..... p. 47

Roberta PAULETTO, Elena PETTENÒ, *Il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro. Antologia di una storia per immagini* ..... p. 57

Giovannella CRESCI MARRONE, Margherita TIRELLI, *Altino romana attraverso l'obbiettivo fotografico di Alessio De Bon* ..... p. 77

Elena PETTENÒ, Greta MINATO, Samuele GARDIN, *Per una rilettura dell'insediamento rustico di Costabissara (Vicenza). Dai dati grafici e fotografici alle più recenti tecnologie* ..... p. 85

Francesca MORANDINI, Piera TABAGLIO, *L'archivio fotografico dei Musei Civici di Brescia e la valorizzazione del patrimonio archeologico* ..... p. 103

Alessandra ARMIROTTI, Giordana AMABILI, Maurizio CASTOLDI, Lorena RIZZO, *Le "terme del foro" di* Augusta Praetoria*: dallo scavo al sito, il ruolo della fotografia* ..... p. 113

Paola NOVARA, *Luigi e Corrado Ricci. Archeologia e monumentalità nella fotografia ravennate della seconda metà del XIX secolo* ..... p. 123

Manuela CATARSI, Patrizia RAGGIO, *L'indagine archeologica attraverso le immagini dell'archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Parma* ..... p. 135

Eugenio TAMBURRINO, *La documentazione fotografica d'archivio come supporto per la ricostruzione delle vicende dei monumenti archeologici: il caso di* Veleia ..... p. 149

Stefano ANASTASIO, Barbara ARBEID, *Archeologia e fotografia negli album di John Alfred Spranger* ..... p. 161

Raffaella BUCOLO, *La collezione di antichità della Villa Wolkonsky. La documentazione fotografica del Deutsches Archäologisches Institut* ..... p. 169

Leda AVANZI, *Gli allestimenti di Franco Minissi (1919-1996) nelle fotografie di Oscar Savio (1912-2005). Materiali dalla Fototeca Nazionale – ICCD* ..... p. 177

Elizabeth J. SHEPHERD, *Un grande avvenire dietro le spalle? L'Aerofototeca Nazionale fra storia, crisi e potenzialità* ..... p. 185

Paola OLIVANTI, *Documentare per immagini: il Caseggiato del Serapide e le Terme dei Sette Sapienti ad Ostia Antica)* ..... p. 197

Daniele MALFITANA, Giulio AMARA, Samuele BARONE, Giovanni FRAGALÀ, Danilo P. PAVONE, *Il plastico ottocentesco di Pompei al sorgere della fotografia: un "doppio" archivio 3D?...* p. 211

Massimo CASAGRANDE, *Intervento di scavo del 1951 di Giovanni Lilliu a Su Loi, Capoterra* ..... p. 225

Donatella SALVI, *Cagliari, complesso cimiteriale di San Saturnino. Dati sparsi dello scavo condotto negli anni 1949-1951. Confronto fra la documentazione fotografica di allora e lo stato attuale* ..... p. 237

Tommaso ISMAELLI, *Le ricerche di Gianfilippo Carettoni e Laura Fabbrini a* Hierapolis *di Frigia attraverso la documentazione fotografica d'archivio* ..... p. 247

Paola MIOR, *La missione di Padre Antonin Jaussen e Padre Raphaël Savignac a Palmira (1914) nelle immagini della fototeca dell'École biblique et archeologique française di Gerusalemme* ..... p. 263

Bruno CALLEGHER, *La documentazione fotografica di un tesoro monetale tardo ellenistico (*Locus *120) e la cronologia dell'insediamento del Khirbet Qumran* ..... p. 267

Michele ASOLATI, *Memorie fotografiche delle scoperte numismatiche cirenaiche* ..... p. 283

Monika REKOWSKA, *Early photographers of Cyrenaica (19th century)* ..... p. 291

Norme per gli Autori ..... p. 301

Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia ..... p. 302

DOCUMENTARE PER IMMAGINI: IL CASEGGIATO DEL SERAPIDE E LE TERME DEI SETTE SAPIENTI AD OSTIA ANTICA

Paola *OLIVANTI* *

In una breve sintesi pubblicata sulla rivista "Capitolium" del 1938, relativa ai lavori svolti ad Ostia nel biennio 1935-1937, cioè negli anni immediatamente precedenti al progetto per l'E42, Guido Calza dichiarava: "Un enorme cumulo di terra e di macerie ricopriva e in parte ricopre tuttora una grandiosa costruzione a occidente del Foro e della quale si intravedeva la sommità delle sue murature laterizie di buona epoca imperiale" [1] (fig. 1).

Il "cumulo di terra e macerie" aveva destato l'interesse degli archeologi ostiensi già dal 1911, quando, in un freddo giorno di dicembre, un gruppo di coraggiosi composto da Dante Vaglieri [2], Guido Calza [3], Italo Gismondi [4] e Raffaele Finelli [5] aveva effettuato un sopralluogo, per valutare la possibilità di riportare alla luce la "grandiosa costruzione" [6]. Si trattava del complesso costituito dal Caseggiato del Serapide e dalle Terme dei Sette Sapienti: alcuni scatti dell'epoca, che verosimilmente documentano il sopralluogo, mostrano il futuro isolato III,X in uno stato di interro quasi totale, se si eccettua la volta del *frigidarium* delle terme e la calcara installata all'interno di una delle taberne del Caseggiato del Serapide (fig. 2). I due edifici in esame formano, con un terzo (il Caseggiato degli Aurighi), un vasto e articolato complesso edilizio di età medio imperiale, che occupa interamente l'isolato III,X della città antica [7].

I resti non erano ignoti a chi avesse consuetudine con le rovine ostiensi. Una parte del complesso, infatti, per l'esattezza una vasta sala circolare pavimentata a mosaico, nella quale si riconosce il *frigidarium* delle terme (fig. 3), è rappresentata nelle piante di Pietro Holl (fig. 4) e di Giuseppe Verani (fig. 5), rilevate tra il 1802 e il 1804 per conto della

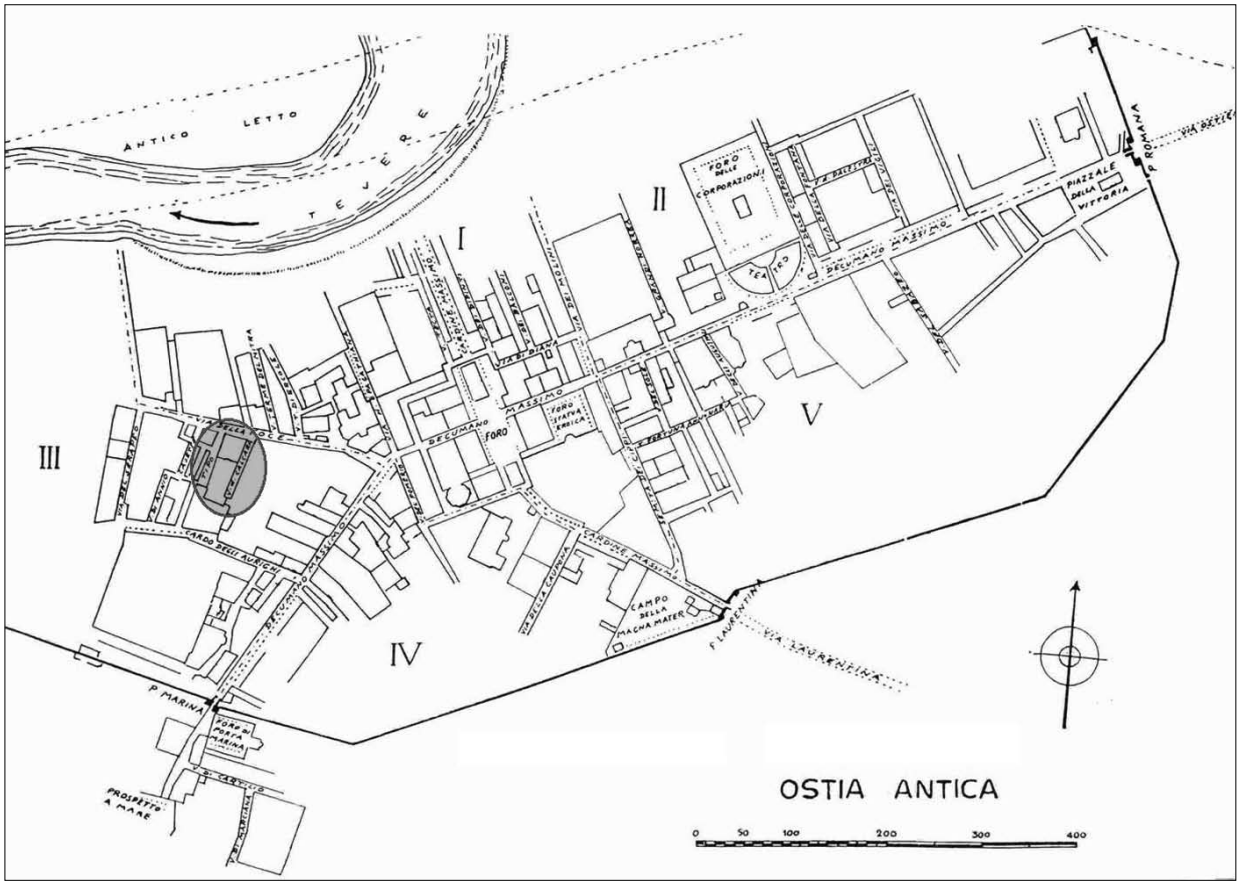


Fig. 1. Planimetria schematica degli Scavi di Ostia con la localizzazione del complesso edilizio Caseggiato del Serapide-Terme dei Sette Sapienti (da CALZA, BECATTI 1962).

Fig. 2. Terme dei Sette Sapienti. Veduta da nord, prima dello scavo, 1911 (lastra di vetro alla gelatina, PAOAnt, AF, neg. B 2014).

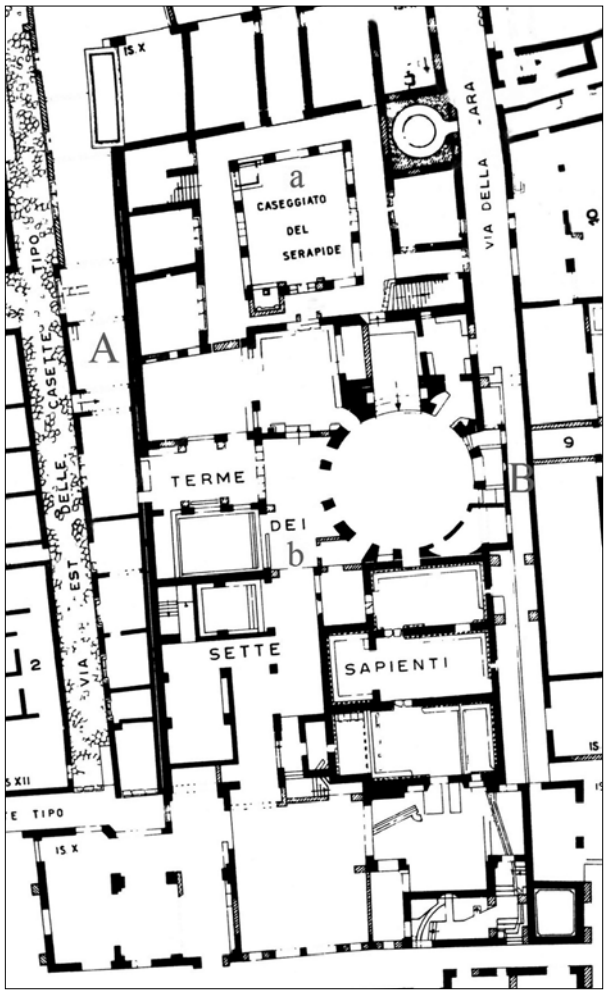


Fig. 3. Stralcio della planimetria generale degli Scavi di Ostia con l'isolato III,X (da *Topografia generale* 1953).

Fig. 4: P. Holl, *Alla Santità di N.S. Pio Settimo Pontefice Massimo. Pianta topografica di tutti gli edifici rinvenuti nelle Pontificie scavazioni di antichità. Incominciate l'anno 1803 e proseguite nel corrente 1804, con l'indicazione ancora di tutti gli altri siti adiacenti*, 1804. Particolare del Foro e delle zone adiacenti: cerchiato in rosso il complesso del caseggiato e delle terme (PAOAnt, AD, inv. 71).

Reverenda Camera Apostolica. La pianta di Verani in particolare valorizza quanto rimaneva della volta del *frigidarium* inserendone una rappresentazione nella serie di vignette che completano il rilievo degli scavi (fig. 6). Entrambi i rilievi documentano la situazione degli scavi al termine delle esplorazioni condotte fino al pontificato di Pio VII (1800-1823), prima dagli antiquari inglesi G. Hamilton e R. Fagan, poi dall'archeologo camerale G. Petrini [8]. Nello specifico, il *frigidarium* delle terme, come l'adiacente calcara, sono state esplorate da R. Fagan nel 1800 [9].

Se si eccettua questo precoce interesse, l'edificio in esame è stato poi ignorato per tutto il XIX secolo, fino al sopralluogo del 1911, dopo il quale le indagini ostiensi presero però un'altra direzione, avendo Vaglieri stabilito come prioritario nel suo programma

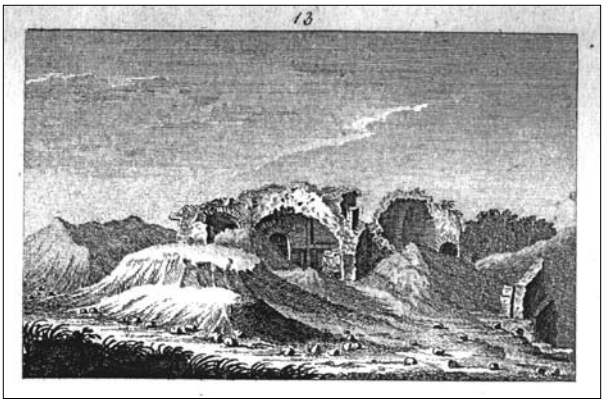


Fig. 5. G. Verani, *Pianta topografica della antica e moderna Ostia, colle adiacenze*, 1804. Vignetta n. 13.

Fig. 6. I. Gismondi, Pianta di Ostia, 1925 (da Calza 1925).

di scavi il ricongiungimento di quanto era già stato portato alla luce, soprattutto nel tratto di Decumano che va da Porta Romana fino al Foro [10].

Un rinnovato interesse si coglie alla metà degli anni Venti del secolo scorso, quando le strutture emergenti di questo monumentale complesso compaiono sulla pianta allegata alla guida degli scavi redatta da Guido Calza (fig. 7), anche se il complesso non è inserito nell'itinerario di visita, probabilmente perché non accessibile e perché lo stato delle conoscenze non ne consentiva ancora una descrizione adeguata. Nella planimetria, rilevata da Italo Gismondi tra il 1921 e il 1925 in scala 1:1000, sono rilevati il cortile del Caseggiato del Serapide con il portico e una parte delle strutture delle Terme dei Sette Sapienti (la sala circolare e alcuni vani adiacenti): il complesso era dunque parzialmente visibile, probabilmente in seguito a interventi di pulizia e bonifica eseguiti tra il

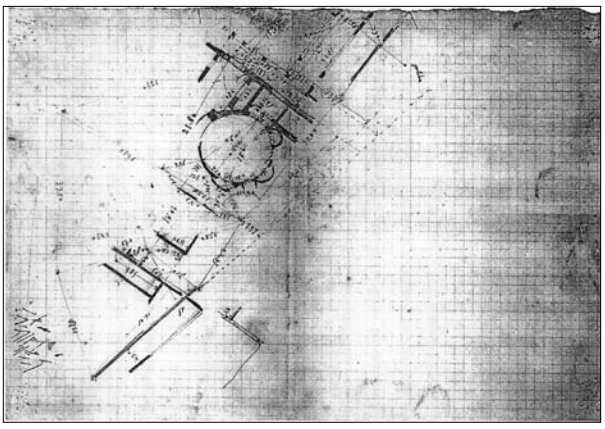


Fig. 7. I. Gismondi, schizzo misurato delle strutture delle Terme dei Sette Sapienti e del Caseggiato del Serapide (PAOAnt, AD, Fondo minute e schizzi, fasc. 5).

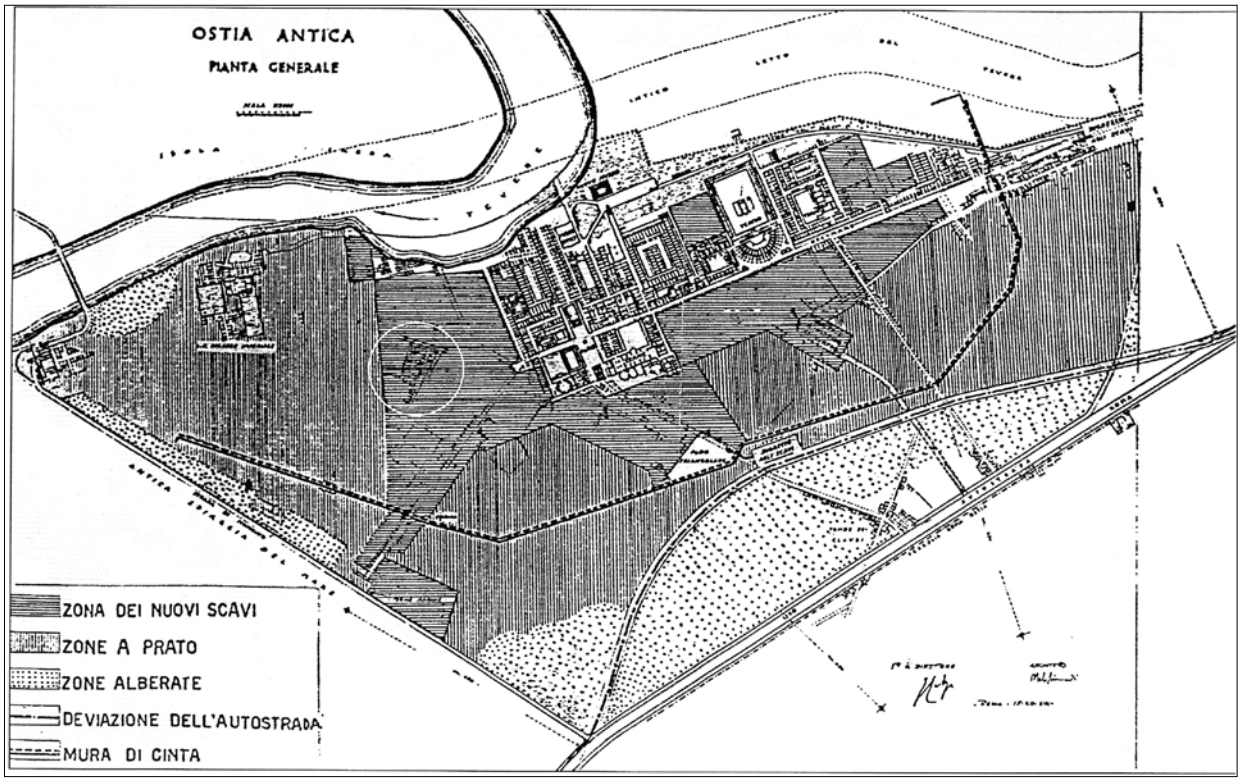


Fig. 8. G. Calza, I. Gismondi, Ostia *Antica*. *Pianta generale*. *Roma 15-XII-1937*. Progetto per la sistemazione dell'arrea archeologica di ostia Antica presentato all'Ente per l'Esposizione Universale (PAOAnt, AD).

1911 e il 1921 [11]. La planimetria del complesso così come appare nella pianta del 1925 coincide con uno schizzo misurato, privo di scala metrica e anonimo, ma attribuibile a Gismondi per la calligrafia delle misure: le poche differenze sono riscontrabili soprattutto nella planimetria del cortile del Caseggiato del Serapide [12] (fig. 8).

Nel decennio successivo le indagini di Calza e Gismondi si concentrarono nell'area centrale della città nel quartiere del Foro, in alcuni interventi di completamento di vecchi scavi, ma soprattutto nello scavo della necropoli dell'Isola Sacra.

Verosimilmente tra la fine del 1935 e l'inizio dell'anno successivo Calza decise di intraprendere lo scavo del complesso in esame, nonostante la posizione decentrata e un po' distante dal Foro e in deroga quindi al principio di continuità topografica che animava il suo lavoro di restituzione alla luce delle vestigia ostiensi, nel solco metodologico tracciato anni prima da Dante Vaglieri [13]. Le ragioni di questa scelta sono da ricercarsi nella certezza di trovarsi di fronte ad un complesso eccezionalmente conservato rispetto alla media degli edifici ostiensi, ma anche estremamente delicato dal punto di vista dello scavo e del restauro, sul quale intervenire con l'ausilio di maestranze interne, dopo tanti anni addestrate allo scavo e agli interventi conservativi sulle strutture antiche [14].

I lavori nel complesso costituito dal Caseggiato del Serapide e dalle Terme dei Sette Sapienti impegnarono quindi le risorse della Direzione degli Scavi di Ostia in modo continuativo a partire dalla fine del 1935 fino ai primi mesi del 1937 [15]. L'edificio compare infatti, completamente scavato, nella pianta allegata al progetto presentato da Calza e Gismondi all'Ente Autonomo per l'Esposizione Universale nella primavera del 1937 (fig. 9). Nel 1938 Guido Calza può finalmente affermare che "Dopo due anni di lavoro il monumentale complesso è liberato dalle terre che lo nascondevano" [16].

Sebbene si trattasse di uno degli edifici ostiensi meglio conservati nell'alzato, tuttavia, a causa del parziale svuotamento e dell'abbandono subito a partire dall'inizio dell'Ottocento, è poi risultato essere tra quelli che hanno creato maggiori problemi per quel che riguarda il consolidamento e il restauro: ancora prima di iniziare lo scavo, infatti, è stato necessario puntellare le pareti delle *fauces* sul lato settentrionale (fig. 10).

Dopo questi primi interventi di emergenza il cantiere si è spostato sui lati lunghi del complesso, con l'apertura di due fronti di scavo (fig. 3, A e B): via Est delle Casette tipo (fig. 11) e via della Calcara (fig. 12), per liberare il perimetro dell'edificio e spostare il cantiere all'interno del cortile del Caseggiato del Serapide, quasi completamente interrato (fig. 13).

Le indagini sono state condotte con un metodo che prevedeva l'accesso al monumento mediante il progressivo abbattimento di pareti di terra e l'asportazione di ingenti quantità di materiale [17], che veniva rapidamente caricato nei carrelli della ferrovia Decauville per essere poi scaricato nel Tevere per

Fig. 9. Caseggiato del Serapide: ingresso su via della Foce (lastra di vetro alla gelatina, PAOAnt, AF, neg. B 2545).

Fig. 10. Caseggiato del Serapide/Terme dei Sette Sapienti: inizio dello scavo su via Est delle Casette Tipo (lastra di vetro alla gelatina, PAOAnt, AF, neg. A 2189).

Fig. 11. Terme dei Sette Sapienti: inizio dello scavo su via della Calcara (lastra di vetro alla gelatina, PAOAnt, AF, neg. B 2525).

Fig. 12. Caseggiato del Serapide: operai al lavoro per sterrare il cortile (lastra di vetro alla gelatina, PAOAnt, AF, neg. B 2524).

Fig. 13. Ostia Antica: scarico della terra sull'argine del Tevere (lastra di vetro alla gelatina, PAOAnt, AF, neg. B 2080).

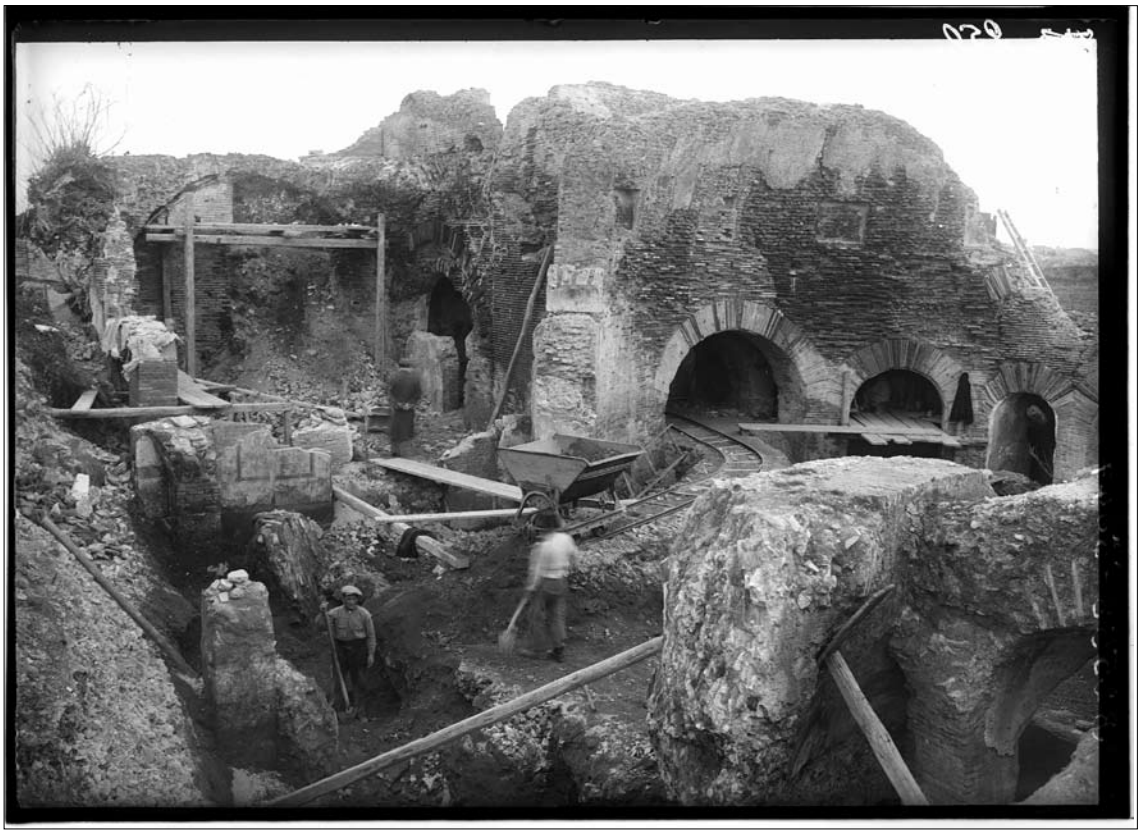


Fig. 14. Terme dei Sette Sapienti: ferrovia Decauville (lastra di vetro alla gelatina, PAOAnt, AF, neg. B 2558).

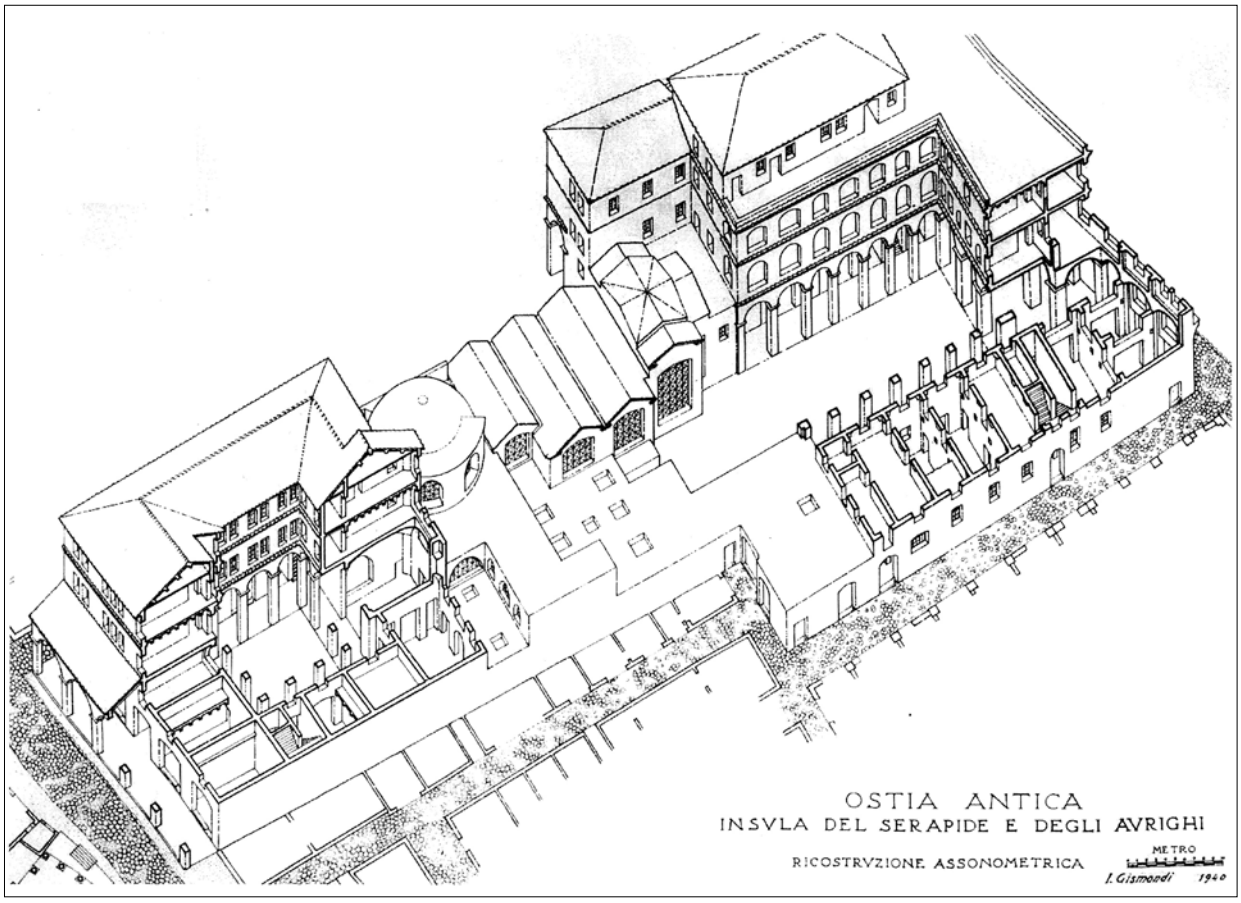


Fig. 15. I. Gismondi, *Ostia Antica. Insula del Serapide e degli Aurighi. Ricostruzione assonometrica (1940)* (PAOAnt, AD, inv. 281).

la sistemazione degli argini, secondo una pratica consolidata già dal 1908 [18] (fig. 14). I binari della Decauville potevano essere messi in opera, smontati e spostati facilmente man mano che si procedeva con lo scavo e, grazie anche ad un sistema di scambi e di incroci, potevano essere messi in opera tratti di ferrovia in direzioni diverse, consentendo l'apertura contemporanea di diversi fronti di scavo [19] (fig. 15).

Per ovviare agli inconvenienti derivati dalla precarietà di conservazione degli alzati si procedeva al restauro e al consolidamento delle murature, senza comunque interrompere il lavoro di scavo.

Un'organizzazione di questo genere, che prevedeva contemporaneamente l'intervento di scavo ed il restauro, comportava dei costi che certamente non dovevano essere irrisori, tanto che al finanziamento ordinario per l'anno 1935/1936, che ammontava a L. 85.000 [20], il Ministero aggiunse un contributo straordinario "per la prosecuzione dello scavo" [21].

L'ampiezza dell'edificio e la complessità delle operazioni richieste sono un utile scenario per dimostrare come ad Ostia si mettessero in pratica gli enunciati di G. Giovannoni sul restauro architettonico [22], recepiti dalla *Carta del Restauro di Atene* (1931) e dalla *Carta Italiana del Restauro* (1932), ispirata dallo stesso Giovannoni. Nella tabella 1 sono raccolte le immagini, in stretta successione temporale, relative al consolidamento e al restauro effettuati sulle ghiere degli archi del lato orientale del portico del Caseggiato del Serapide (restauro di consolidamento); nella tabella 2 è inserito un esempio analogo, relativo alle Terme dei Sette Sapienti, in particolare allo scavo delle vasche di fronte al *frigidarium* circolare e al restauro degli ambienti coperti riscaldati a sud (restauro di completamento e ripristino) [23].

Caseggiato del Serapide, lati orientale e settentrionale del portico, restauro di consolidamento (Tab. 1)

Il consolidamento e il restauro di questa parte dell'edificio sono stati tra i primi interventi effettuati. I lavori, come è evidente, si sono svolti in una situazione piuttosto complessa, dal momento che il cortile del caseggiato si presentava completamente interrato. D'altra parte scavarlo e vuotarlo avrebbe significato dover montare un ponteggio molto alto, con un aggravio dei costi [24]. È molto probabile che i lavori nel Caseggiato del Serapide siano iniziati su questo lato, dove l'interro arrivava alla chiave degli archi.

	Caseggiato del Serapide, lato orientale del portico (lastra di vetro alla gelatina, PAOAnt, AF, neg. B 2528). Sono visibili due centine messe in opera per la ricostruzione del secondo e del terzo arco (il primo è già stato restaurato). Contestualmente i due operai hanno iniziato lo sterro sul lato nord. Come è evidente, lo spazio per lavorare era davvero poco e i puntelli posti tra le centine e l'interro hanno un aspetto molto precario. La migliore conservazione delle murature su questo lato del complesso ha consentito di limitare l'intervento sugli archi al consolidamento e alla ripresa della cortina. Si segnala l'usanza di utilizzare l'interro esistente per evitare il montaggio di ponteggi, che avrebbe aggravato il costo dei lavori.
	Caseggiato del Serapide, lato orientale del portico (lastra di vetro alla gelatina, PAOAnt, AF, neg. B 2526). Prosegue il consolidamento del lato est del portico. A destra è visibile la calcara. È iniziato il restauro degli del lato nord del portico con la stessa modalità dell'uso dell'interro in funzione di ponteggio.
	Caseggiato del Serapide, lato orientale del portico (lastra di vetro alla gelatina, PAOAnt, AF, neg. B 2533). Completato il consolidamento del lato est, si prosegue a lavorare sul primo arco del lato nord. A destra, la calcara, ora scavata.

Tabella 1. Caseggiato del Serapide: restauro di consolidamento.

Terme dei Sette Sapienti, ambienti coperti riscaldati, restauro di completamento e ripristino (Tab. 2)

Dopo aver raggiunto l'interno dell'edificio, rimuovendo non soltanto metri cubi di terra, ma anche blocchi di murature crollate, si è potuto dare inizio allo sterro delle vasche situate di fronte al *frigidarium* e al restauro degli ambienti riscaldati a sud di questo.

L'osservazione diacronica delle fotografie e la distribuzione topografica dei settori di scavo illustrati consentono di fare qualche osservazione anche riguardo alle modalità e ai tempi degli scatti. Dai due esempi illustrati sopra, ma anche da tutte le altre immagini riferibili a precise fasi del cantiere, risulta chiaro come queste foto siano state scattate in tempi molto ravvicinati (alcune addirittura nell'ambito della stessa giornata: cfr. tab. 1) e probabilmente

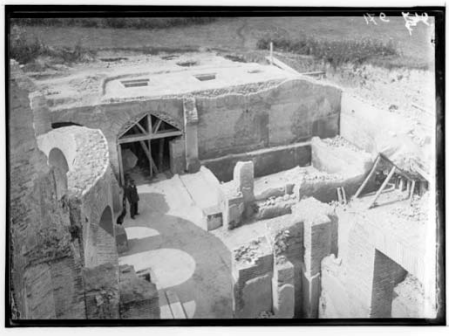
	Terme dei Sette Sapienti, settore centrale (PAOAnt, AF, neg. B2581) Inizio dello scavo degli ambienti ad ovest della sala circolare delle terme, le cui murature da questa parte non erano conservate. Delle volte dell'ambiente coperto si conserva integralmente soltanto la prima, puntellata su un lato; le altre due sono conservate per metà (il conglomerato cementizio è in vista). La vasca sulla destra è ancora completamente interrata. All'angolo destro della fotografia, un passaggio coperto a piattabanda: è già visibile nella pianta del 1925.
	Terme dei Sette Sapienti, settore centrale (PAOAnt, AF, neg. B2571) Mentre proseguono lo scavo e la pulizia del muro occidentale del complesso, sono state approntate le impalcature per procedere alla ricostruzione dei pilastri e delle arcate del settore occidentale della sala circolare. Il muro in opera reticolata con ammorsature in laterizio, parzialmente liberato dalla terra, è stato puntellato in attesa di consolidamento e restauro.
	Terme dei Sette Sapienti, settore centrale (PAOAnt, AF, neg. B2531) Ambienti ad ovest della sala circolare delle terme, le cui murature in questo punto sono state completamente ricostruite. È stato allargato il limite dello scavo ed è iniziato lo svuotamento della vasca sulla destra. È stato tolto il puntello alla muratura dell'unica volta a botte conservata. È stata montata la centina per la ricostruzione della seconda volta a botte da sinistra (è già pronta la ghiera dell'arco), costituita da una capriata riempita con frammenti (?) di laterizi. Il piedritto destro dell'arco è stato ricostruito tenendo conto della presenza del piedritto di un arco ad esso ortogonale (volta a botte di copertura della vasca?) la cui base è visibile nella foto B 2581 e che risulta chiaro dalla successiva B 2579. Immediatamente a destra prosegue il restauro del muro in opera mista, il cui alzato era conservato solo parzialmente, e dell'arco a destra di questo.
	*Terme dei Sette Sapienti, settore centrale* (PAOAnt, AF, neg. B2579) Completato lo scavo della vasca antistante gli ambienti coperti, con l'asportazione dell'enorme interro che la riempiva. Anche il restauro è stato completato, con il rialzamento del muro in opera mista e la copertura in piano con le prese di luce degli ambienti retrostanti (sul modello della parte conservata, cfr. B 2531). La cresta del muro nel quale si aprono gli ingressi agli ambienti retrostanti e l'arco cieco è stata lasciata in una situazione di "non finito", con il nucleo della muratura a vista.

Tabella 2. Terme dei Sette Sapienti: restauro di completamento e ripristino.

soltanto in alcuni giorni nel corso dei lavori, il che induce a ritenere che non ci fosse un fotografo presente quotidianamente in cantiere. Gli scatti sono tutti anonimi, ma sappiamo che in anni precedenti era lo stesso Gismondi a provvedere alla documentazione fotografica dello scavo [25]: non è quindi improbabile pensare che anche in questa occasione sia stato lui stesso ad illustrare lo svolgimento dei lavori. Negli anni compresi tra il 1935 e il 1937, però, Gismondi era impegnato su diversi fronti per conto dell'Amministrazione delle Belle Arti, con incarichi che certamente non gli consentivano la presenza costante ad Ostia [26]. Inoltre la testimonianza diretta di H. Bloch ci conferma che lo scavo è stato seguito, per conto di Calza, da Bloch stesso, da Raissa Calza e dall'assistente Sestilio Della Nave: pertanto è ipotizzabile che Gismondi si recasse ad Ostia due o tre giorni ogni settimana, per controllare lo svolgimento dei lavori, e che in queste occasioni scattasse le fotografie. Questo spiegherebbe lo squilibrio rilevabile nella documentazione delle fasi del lavoro.

A conclusione dei lavori di scavo e ripristino dell'intero isolato (1940) Gismondi ha elaborato un'assonometria ricostruttiva (fig. 15), pubblicata da Calza nel saggio sulle case a cortile porticato [27] con l'obiettivo di rendere maggiormente incisivo l'enunciato sulla assoluta novità di questa tipologia edilizia, della quale il complesso in esame diventava una sorta di paradigma, il modello compiuto di caseggiato polifunzionale con portici e annesso stabilimento termale, precedente illustre dell'edilizia italiana prima rinascimentale e poi moderna [28].

La collaborazione tra Calza e Gismondi è iniziata nel 1912 con l'arrivo ad Ostia del primo come ispettore archeologo (Gismondi già era in forza alla Direzione degli Scavi dal 1909) e ha trovato probabilmente la massima espressione nelle ricostruzioni dell'architetto, che a partire dal 1915 hanno corredato tutti gli articoli dell'archeologa sulle abitazioni ostiensi, creando nell'immaginario collettivo l'icona della casa romana e facendo di Ostia la città in cui meglio si poteva cogliere lo spirito di un vivace centro dell'età romana imperiale [29].

La presenza costante di Gismondi sui cantieri ostiensi ed il quotidiano rapporto diretto con i monumenti hanno consentito all'architetto [30] di acquisire una conoscenza degli edifici tale da renderlo capace di "discorrere con l'antico", entrando in sintonia profonda con il progetto che di volta in volta veniva chiamato a riprogettare, cioè ad integrare con la proposta di ricostruzione [31].

Lo scavo ed il restauro del Caseggiato del Serapide e delle Terme dei Sette Sapienti chiudono un capitolo trentennale dell'archeologia ostiense e contemporaneamente ne aprono uno totalmente nuovo. I lavori infatti si sono svolti nel solco delle indicazioni di metodo e di programma fornite da Calza a più riprese nel corso di almeno due decenni [32], ma la mancanza di documentazione inaugura un periodo, quello del grande progetto per l'Esposizione Universale, durante il quale la fotografia è stata illusoriamente considerata come sostitutiva della più lenta e meditata documentazione scritta [33]. Lo slancio positivista che aveva caratterizzato dall'inizio del secolo l'attività di Dante Vaglieri e dei suoi anni ostiensi si era ormai esaurito e con esso era venuta meno anche quella "archeologia dell'attenzione" che ancora oggi ci consente la parziale ricostruzione della storia di Ostia.

NOTE

* Le immagini che illustrano questo contributo sono una selezione di un più ampio nucleo di 137 scatti che costituisce l'unica documentazione esistente dei lavori eseguiti negli edifici III,X,2-3 a Ostia Antica. I negativi da cui sono tratte (lastre di vetro alla gelatina) fanno parte del fondo storico dell'Archivio Fotografico degli Scavi di Ostia, la cui consistenza ammonta a più di 9000 lastre di vetro e pellicole di vario formato, tutte inserite in un progetto di restauro, conservazione e digitalizzazione condotto tra il 1995 e il 2015 e ormai completato. Il materiale restaurato è custodito all'interno di una camera climatizzata realizzata nel 1995, archiviato in contenitori specifici per la conservazione: ringrazio la sig.ra Elvira Angeloni, responsabile dell'Archivio, per la assoluta disponibilità con cui asseconda da anni le mie richieste. La revisione storico-critica di queste immagini è stata brevemente anticipata in Olivanti 1999 (grazie anche all'insistenza affettuosa dell'amica Elizabeth J. Shepherd, all'epoca responsabile dell'Archivio Fotografico della Soprintendenza ostiense) ed è stata oggetto della mia tesi di specializzazione in Archeologia Classica, su suggerimento e stimolo di Patrizia Verduchi.

1 Calza 1938a; un resoconto sull'attività svolta anche in Calza 1938b. La letteratura archeologica del periodo è singolarmente silenziosa rispetto alle indagini compiute nel caseggiato e nelle terme: lo stesso Guido Calza, che pure ha molto pubblicizzato la scoperta del complesso, dedica l'unico studio specifico sulle Terme dei Sette Sapienti alle pitture da cui queste prendono il nome: Calza 1940a.

2 Dante Vaglieri (1865-1913), docente di epigrafia romana, funzionario presso l'Amministrazione dell'Antichità e Belle Arti, fu nominato Direttore degli Scavi di Ostia al momento della loro istituzione (1908): Olivanti 2001; Olivanti 2014.

3 Guido Calza (1888-1946), entrato nell'Amministrazione nel 1912, venne assegnato agli Scavi di Ostia, dove prestò servizio fino alla sua morte, legando il proprio nome al grande progetto di scavo per l'Esposizione Universale del 1942: Olivanti 2012.

4 Italo Gismondi (1887-1974), assunto come disegnatore nel 1910 presso gli Scavi di Ostia, nel 1932 fu promosso architetto e assegnato alla Soprintendenza alle antichità di Roma. Nel 1938 tornò a Ostia, dove fu incaricato della direzione dei lavori per l'E42: *Attività* 2007; Olivanti 2012, *s.v.*

5 Raffaele Finelli (classe 1861), custode a Pompei e a Roma, giunse a Ostia nel 1907 al seguito di Vaglieri, con l'incarico di Soprastante. A lui si deve la redazione puntuale e competente dei diari di scavo dal 1908 al 1924 (anno del suo pensionamento).

6 PAOAnt, AS, GdS 1911, p. 296.

7 Pavolini 2006, pp. 138-143; Meiggs 1973, *passim*. Il Caseggiato degli Aurighi (III,X,1) è stato scavato e restaurato nei primi mesi dei lavori per l'E42, cioè nell'ambito di un progetto svolto con mezzi, tempi e metodi diversi: per questa ragione si è scelto di non includerlo in questa trattazione. Per il Caseggiato del Serapide e quello degli

Aurighi: Calza 1941, pp. 8-18; Packer 1971, pp. 177-185. Per studi specifici si rimanda a: Mar 1990, pp. 41-46 e 60-62 e Mar 1991, pp. 130-109; Heres 1993; Scagliarini Corlaita 1995, *passim*; Mols 1999; Poccardi 2010.

[8] Il nome di "arca di Mercurio", attribuito alla grande sala circolare delle terme, deriverebbe dal rinvenimento di due erme del dio: Calza, Nash 1959, p. 60. Sugli scavi degli antiquari a Ostia: Paschetto 1912, pp. 494-495; Bignamini 1996; Marini Recchia 1998; Bignamini 2001; Bignamini 2004.

[9] Bignamini 2004, p. 68. Lattività di R. Fagan ad ostia è illustrata nel dettaglio in Bignamini 1996.

[10] Nelle intenzioni di Dante Vaglieri, Direttore degli Scavi di Ostia dal 1908 al 1913, era infatti la progressiva messa in luce delle strutture della città, non prima di aver ricongiunto tutti gli scavi effettuati fino alla fine dell'Ottocento. Il progetto è illustrato da lui stesso in Vaglieri 1912. Per un approfondimento sull'attività di Vaglieri ad Ostia: Olivanti 2002; Olivanti 2014.

[11] Questi lavori, che verosimilmente hanno comportato anche l'asportazione della terra di risulta dei vecchi scavi, non sono documentati.

[12] PAOAnt, AD, *Fondo minute e schizzi*, fasc. 5: si tratta di un lavoro preparatorio, parte integrante del metodo Gismondi che prevedeva una battuta di misure sul campo e una elaborazione a tavolino, seguite dalla prima stesura della pianta definitiva, suscettibile in seguito di controlli, correzioni e modifiche.

[13] Una prima dichiarazione di intenti di Calza in relazione al suo programma scientifico per Ostia si trova già in Calza 1916, in seguito ribadita in diversi momenti e in diverse sedi, fino a quanto scritto in *Topografia generale* 1953, p. 37.

[14] Alla fine del 1935 erano in forza presso la Direzione degli Scavi di Ostia Antica 11 operai, tutti quanti addetti alle mansioni di scavo, seppure con diversi gradi di specializzazione, almeno stando alla differenza della paga giornaliera, che variava tra le 12,86 e le 22,96 lire: PAOAnt, AD, AS fondo Calza.

[15] Bloch 1938, p. 61.

[16] Calza 1938a e Calza 1938b, pp. 301-303.

[17] Sono lontani gli anni dell'archeologia dell'attenzione, figlia del positivismo di inizio secolo: in Calza 1926 già si avverte fortissima l'adesione al progetto di "formazione del consenso" al regime fascista (Manacorda 1982, p. 451).

[18] Olivanti 2014, p. 37.

[19] La gran parte delle attrezzature per il cantiere (ponteggi di legno, binari e carrelli della Decauville, carrucole, argani, ecc.) era già stata acquistata per iniziativa di Dante Vaglieri, come è possibile stabilire dalla documentazione di archivio (relazioni quindicinali, registri degli inventari), e molto era ancora utilizzato alla fine degli anni '20, come risulta da un elenco di scarico del materiale inventariato, redatto nel 1928: PAOAnt, AS, vol. 108, *Registro degli Inventari*. Diversi tratti di binari sono tuttora visibili ad Ostia, reimpiegati come transenne nella recinzione di alcuni edifici o come intelaiature per vecchie coperture.

[20] Il finanziamento di L. 85.000 non doveva coprire soltanto le spese di scavo, ma anche di manutenzione, attrezzature, conduzione dell'ufficio: ACS, Versamento SAO 1986, b. 26, rend. n. 2. Considerazioni sulla spesa da sostenersi per "uno scavo continuato e metodico" già in Calza 1916, p. 37.

[21] ACS, Versamento SAO 1986, b. 13, pos. R/40.

[22] Giovannoni 1912. Su Gustavo Giovannoni (Roma, 1873-1947), figura di primo piano nel panorama del dibattito sul restauro architettonico in Italia tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX, ingegnere, architetto, urbanista, fondatore della Facoltà di Architettura di Roma, si veda Ardizzoni 2001 con bibl. precedente.

[23] La definizione degli interventi è mutuata da Giovannoni 1913 e dalla *Carta Italiana del Restauro* del 1932.

[24] Rinaldi 2015, p. 56.

[25] Olivanti 2014, p. 41; Angeloni *et alii* 2014, p. 69; PaOAnt, ADep MAME, fasc. Gismondi, pos. Z29.

[26] Per citarne alcuni: restauro dell'*Ara Pacis*, consolidamento delle mura di Spello, realizzazione dei plastici e consulenza per le ricostruzioni architettoniche della Mostra Augustea della Romanità. Gismondi venne assegnato in via definitiva alla Soprintendenza ostiense nel settembre del 1938, provvedimento ratificato con decreto ministeriale del 24 novembre e decorrenza dal primo dicembre: Olivanti 2012, p. 387; *Ricostruire l'Antico* 2007, p. 28.

[27] Calza 1941, pp. 8-18; l'assonometria è a p. 12, fig. 14. Il colpo d'occhio della ricostruzione assonometrica appaga la vista, grazie alla raffinatezza formale e alla estrema pulizia del tratto, e risulta convincente anche dal punto di vista architettonico, nonostante qualche discordanza con la planimetria da cui è tratta e con la realtà delle ricostruzioni effettuate: discordanze da attribuirsi anche alla natura stessa dell'elaborato.

[28] Calza 1941, pp. 16-18.

[29] Si veda soprattutto Calza 1915 e Calza 1923. Considerazioni sui cambiamenti stilistici nel modo di rappresentare che si possono cogliere nel lavoro di Gismondi nel corso degli anni e sull'influsso che queste ricostruzioni ebbero sull'architettura degli anni Venti e Trenta in Kockel 1994-95 e, sintetizzate, in Kockel 2001; Magnani Cianetti 2007; Marcucci 2007.

[30] "Architetto integrale", secondo una definizione coniata per Gustavo Giovannoni, cioè capace di affrontare problemi tecnici e artistici, con la competenza dell'ingegnere e la sensibilità del professore di disegno architettonico: Magnani Cianetti 2007, p. 201.

[31] Giuliani 2007, p. 73.

[32] Calza 1916; Calza 1929-30; Calza 1940b.

[33] Non è casuale il fatto che la fine della documentazione scritta coincida con il pensionamento del soprastante Raffaele Finelli (v. nota 6).

ABBREVIAZIONI

ACS – Archivio Centrale dello Stato
PAOAnt, AD – Parco Archeologico di Ostia Antica, Archivio Disegni
PAOAnt, ADep MAME – Parco Archeologico di Ostia Antica, Archivio Deposito conservato presso il Museo dell'Alto Medioevo
PAOAnt, AF – Parco Archeologico di Ostia Antica, Archivio Fotografico
PAOAnt, AS – Parco Archeologico di Ostia Antica, Archivio Storico

BIBLIOGRAFIA

Ardizzoni G. 2001 – *s.v. Gustavo Giovannoni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 56, Roma.

Angeloni E. *et al*ii 2014 – *Con l'occhio dell'archeologo: la fotografia a Ostia negli anni di Vaglieri*, "Bollettino di Archeologia online", 5, 2, pp. 65-76.

Bignamini I. 1996 – *I marmi Fagan in Vaticano. La vendita del 1804 e altre acquisizioni*, "Bollettino dei Monumenti Musei e Gallerie Pontificie", 16-17, pp. 331-394.

Bignamini I. 2001 – *Du Moyen Age a 1800*, in *Ostia. Port et porte de la Rome antique*, a cura di J.-P. Descoeudres, Genève, pp. 41-47.

Bignamini I. 2004 – *Ostia, Porto e Isola Sacra: scoperte e scavi dal Medioevo al 1801*, "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", 58, pp. 37-78.

Bloch H. 1938 – *I bolli laterizi e la storia edilizia romana. Contributi all'archeologia e alla storia romana III*, "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", 66, pp. 61-78 e 162-163.

Calza G. 1915 – *La preminenza dell'"insula" nell'edilizia romana*, "Monumenti Antichi pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei", 23, pp. 541-608.

Calza G. 1916 – *Scavo e sistemazione di rovine. A proposito di un carteggio inedito di P.E. Visconti sugli scavi di Ostia*, "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", 44, pp. 161-195.

Calza G. 1923 – *Le origini latine dell'abitazione moderna*, "Architettura e arti decorative", 3, pp. 3-18 e 43-69.

Calza G. 1926 – *L'archeologia della zappa e del piccone*, "Rassegna Italiana", 102, pp. 3-15.

Calza G. 1929-30 – *Restauri di antichi edifici in Ostia*, "Bollettino d'Arte", 9, fasc. 7, pp. 291-310.

Calza G. 1938a – *Le recenti scoperte in Ostia Antica*, "Capitolium", 13, pp. 1-14.

Calza G. 1938b – *Ostia. Scoperte nelle campagne di scavo 1936-1938*, "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", 66, pp. 300-307.

Calza G. 1940a – *Die Taverne der Sieben Weisen in Ostia*, "Die Antike", 15, pp. 99-115.

Calza G. 1940b – *Assetto e restauro delle rovine di Ostia Antica*, in Atti del III Convegno nazionale di Storia dell'Architettura (Roma, 9-13 ottobre 1938), Roma, pp. 343-348.

Calza G. 1941 – *Contributi alla storia della edilizia imperiale romana. Le case ostiensi a cortile porticato*, "Palladio", 5, pp. 1-33.

Calza G., Becatti G. 1962 – *Ostia*, Roma.

Calza G., Nash E. 1959 – *Ostia*, Firenze.

Giovannoni G. 1912 – *Restauri di monumenti*, "Bollettino d'Arte", 7, fasc. 1-2, pp. 1-42.

Giuliani C.F. 2007 – *Il rilievo dei monumenti, l'immaginario collettivo e il dato di* fatto, in *Ricostruire l'antico* 2007, pp. 63-73.

Heres Th. L. 1993 – *La storia edilizia delle Terme dei Sette Sapienti (III, x, 2) a Ostia Antica: uno studio preliminare*, "Mededeelingen van het Nederlandsch Historisch Instituut te Rome", 51-52, pp. 76-113.

Kockel V. 1994-95 – *"Il palazzo per tutti". Die Entdeckung des antiken Mietshauses und seine Wirkung auf die Architektur des faschistischen Rom*, "Nürnberger Blätter zur Archäiologie", 11, pp. 23-36.

Kockel V. 2001 – *"Il palazzo per tutti". La découverte des immeubles locatifs de l'Antiquité et son influence sur l'architecture de la Rome fasciste*, in *Ostia. Port et porte de la Rome antique*, a cura di J.-P. Descoeudres, Genève, pp. 66-73.

Magnani Cianetti M. 2007 – *Gismondi e il dibattito culturale sul restauro. Il caso del Planetario*, in *Ricostruire l'antico* 2007, pp. 197-215.

Manacorda D. 1982 – *Per un'indagine sull'archeologia Italiana durante il ventennio fascista*, "Archeologia Medievale", 9, pp. 443-470.

Mar R. 1990 – *Las termas de tipo medio de ostia y su insercion en el espacio urbano. Estudio preliminar*, "Italica", 18, pp. 31-63.

Mar R. 1991 – La *formazione dello spazio urbano nella città di Ostia*, "Römische Mitteilungen", 96, pp. 81-109.

Marcucci L. 2007 – *L'antichità come progetto: dagli scavi di Ostia alla città moderna*, in *Ricostruire l'antico* 2007, pp. 281-299.

Marini Recchia F. 1998 – *La grande escavazione ostiense di Papa Pio VII*, "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", 53, pp. 61-110.

Meiggs R. 1973 – *Roman Ostia*, 2nd ed.,Oxford.

Mols S.T.A.M. 1999 – *Decorazione e uso dello spazio a Ostia. Il caso dell'*Insula *III x (Caseggiato del Serapide, Terme dei Sette Sapienti e Caseggiato degli Aurighi)*, "Mededeelingen van het Nederlandsch Historisch Instituut te Rome", 58, pp. 247-386.

Olivanti P. 1999 – *Il Caseggiato del Serapide e le Terme dei Sette Sapienti: scavo e restauro ad Ostia prima dei "grandi sterri" per l'Esposizione Universale del 1942*, "Mededeelingen van het Nederlandsch Historisch Instituut te Rome", 58, pp. 11-14.

Olivanti P. 2001 – *Les fouilles d'Ostie de Vaglieri à nos jours*, in *Ostia. Port et porte de la Rome antique*, a cura di J.-P. Descoeudres, Genève, pp. 56-65.

Olivanti P. 2002 – *Dante Vaglieri alla direzione degli scavi di Ostia Antica (1908-1913)*, in *Ostia e* Portus *nelle loro relazioni con Roma*, a cura di Ch. Bruun e A. Gallina Zevi, "Acta Institutum Romanum Finlandiae", 27, pp. 271-289.

Olivanti P. 2012 – *s.vv. Guido Calza*; *Italo Gismondi*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna.

Olivanti P. 2014 – *"Con abnegazione, amore ed intelligenza". Dante Vaglieri a Ostia (1908-1913)*, "Bollettino di Archeologia online", 5, 2, pp. 35-46.

Packer J.E. 1971 – *The* Insulae *of the Imperial Ostia*, "Memoirs of the American Academy at Rome", 31.

Paschetto L. 1912 – *Ostia Colonia Romana*, Roma.

Pavolini C. 2006 – *Ostia*, Roma-Bari.

Poccardi G. 2010 – *Balnea, vina, venus. La deesse et le vin dans la decoration des pieces froides des balnea d'Ostie*, in Atti del X Congresso internazionale dell'AIPMA, Napoli, pp. 623-632.

Ricostruire l'Antico 2007 – F. Filippi (a cura di), *Ricostruire l'Antico prima del virtuale. Italo Gismondi. Un architetto per l'archeologia (1887-1974)*, Catalogo della Mostra, Roma.

Rinaldi E. 2015 – *Conservare e 'rivelare' Ostia: per una rilettura dei restauri della prima metà del Novecento*, Restauro Archeologico, 23, 2, 2015, pp. 46-67 (http://www.fupress.net/index.php/ra/article/view/18443).

Scagliarini Corlaita D. 1995 – *Le grandi* insulae *di Ostia come integrazione tra edilizia residenziale e infrastrutture urbane*, in Splendida Civitas Nostra. *Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. Cavalieri Manasse e E. Roffia, Roma, pp. 171-181.
Topografia generale 1953 – G. Calza, G. Becatti, I. Gismondi, H. Bloch, G. De Angelis D'Ossat, *Scavi di Ostia I. Topografia generale*, Roma.
Vaglieri D. 1912 – *I recenti scavi d'Ostia Antica*. Prefazione a Paschetto 1912, pp. V-XI.

Riassunto

Un nucleo di 137 fotografie conservate presso l'Archivio Fotografico degli Scavi di Ostia costituisce una documentazione di eccezionale importanza sugli interventi di scavo e restauro di una parte dell'isolato *Regio III, X*, effettuati tra il 1935 e il 1937, cioè durante gli anni che precedettero il grande progetto di scavo della città antica in vista del'Esposizione Universale del 1942.
A fronte di una documentazione scritta piuttosto esigua, siamo in possesso di una documentazione fotografica straordinariamente completa, che permette di seguire il cantiere in tutte le sue fasi, a partire dai cumuli di terra che ricoprivano le strutture ancora alla fine degli anni '20 del secolo scorso, fino al restauro e alla ricostruzione degli ambienti delle terme, realizzati su progetto di Italo Gismondi.
Dall'osservazione di queste immagini emerge anche la differenza tra le modalità di intervento adottate in presenza di finanziamenti ordinari non particolarmente cospicui e quelle messe in campo soltanto un anno dopo a fronte della grande quantità di denaro confluita sugli Scavi di Ostia in occasione del progetto per l'E42.

Parole chiave: Ostia Antica; archivi fotografici; fotografia archeologica; restauro; storia degli scavi; Italo Gismondi.

Abstract: Documenting trough images: the Block of Serapis and the Baths of the Seven Sages in Ostia Antica

A group of 137 photographs preserved in the Photographic Archives of the Ostia Antica excavations constitute an exceptionally important documentation of the excavation and restoration of part of block Regio III, X, carried out between 1935 and 1937, i.e. during the years that preceded the great project of the "Esposizione Universale" in 1942.
Although the written record is decidedly scant, the photographic documentation is remarkably complete and allows us to follow the work on site in all its phases, from the mounds of earth that in the late 1920s still covered the structures up to the restoration and reconstruction of the buildings and their environment, designed and directed by Italo Gismondi.
The study of these images also shows the difference between the methods of intervention adopted with the earlier ordinary, uncospicuous funding and those adopted a year later, thanks to a large amount of money granted to Ostia Antica on the occasion of the E42 project.

Keywords: Ostia (ancient city); phographic archives; archaeological photography; restoration; excavations' history; Italo Gismondi.

Paola Olivanti
paolivanti@gmail.com